

Grandi opere. Il presidente Paolo Astaldi spiega il nuovo piano industriale

«Astaldi punta sulle concessioni»

Giovanni Vegezzi

/// Ricavi a 4 miliardi di euro e utili in crescita media annua del 18% entro il 2017 grazie al contributo delle concessioni. **Astaldi** ha presentato ieri il proprio piano industriale 2012-2017 con l'obiettivo di fare salire, nei prossimi cinque esercizi, il giro d'affari del 9% all'anno e di portare l'utile netto oltre quota 170 milioni. «Per comprendere questo piano bisogna guardare agli importanti risultati che abbiamo raggiunto fino ad oggi grazie alla diversificazione geografica in aree con maggiore crescita, come la Turchia e il Sud America, e alla presenza nel settore delle concessioni - ha spiegato il presidente del gruppo **Paolo Astaldi** - In uno scenario di mercato caratterizzato, soprattutto in Occidente, da una riduzione degli investimenti, le concessioni diventano un diverso modo di

acquisire commesse, con l'ulteriore vantaggio per chi, come noi, è al contempo concessionario e contractor di avere tempi certi e un iter meno rigido».

«Le concessioni - ha prosegui-

LE LINEE GUIDA A 5 ANNI

Nuova strategia di finanziamento e previsione di una crescita media annua dei profitti del 18%: nel 2017 l'utile è atteso a 170 milioni

to il presidente - sono alla base di questo piano industriale e gli obiettivi al 2017 saranno raggiunti anche grazie alla rotazione che contiamo di realizzare in questo settore. Non vogliamo, infatti, fare un mestiere che non è il nostro, e cioè quello del concessionario puro. Per questo, fat-

ta eccezione per alcuni business strategici, puntiamo a valorizzare le concessioni mature e ad utilizzare il ricavo per finanziare il piano di crescita. Inoltre, l'obiettivo di massimizzare i risultati in questo campo ci porta a guardarci intorno per vedere se ci sono partner disponibili non solo a dare il giusto prezzo a questi asset, ma anche ad accompagnarci in nuove iniziative di medio-lungo periodo. Visto lo scenario di mercato per ora si tratta ancora solo di ragionamenti ad alta voce, ma al momento la mia sensazione è che, fra gli interlocutori, i fondi infrastrutturali esteri siano più ricettivi rispetto a quelli nazionali».

Nel portafoglio ordini, che dovrebbe raddoppiare nel 2017 arrivando a circa 22 miliardi di euro, le costruzioni avranno un peso di 13 miliardi, mentre le concessioni raggiungeranno i 9 miliardi, in lar-

ga parte rappresentati da iniziative già individuate. «Un piano che ha obiettivi ambiziosi come questi non può basarsi solo su previsioni - ha spiegato Astaldi - La capacità di finanziamento ci sarà consentita dai flussi di cassa. Prevediamo per questo di arrivare al 2017 con un indebitamento finanziario inferiore all'attuale e un patrimonio quasi raddoppiato». Il gruppo (ieri a Piazza Affari in calo del 3,28%) conta, infatti di arrivare al termine del piano con un indebitamento finanziario netto in discesa a 630 milioni (dai 650 attesi a fine 2012) e un patrimonio netto che dai 540 milioni di questo esercizio dovrebbe arrivare a quota un miliardo. Al risultato contribuirà anche la politica di ritenzione degli utili che prevede un payout ratio (il rapporto fra gli utili distribuiti e quelli conseguiti) pari a circa il 25 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

